

## APPUNTI PER IL RITIRO DI QUARESIMA

1. **Primo Incontro: la con-versione primo e ultimo obiettivo quaresimale**
2. **Secondo Incontro: preghiera e penitenza – digiuno come mezzi di conversione**

### PRIMO INCONTRO

1. SPUNTI DI MEDITAZIONE. La con-versione: significato di questa parola biblica fondamentale e programmatica. – Voltarsi verso, volgere lo sguardo a... Nel nostro caso, nel senso religioso: dall'essere rivolti verso se stessi e dare le spalle agli altri e a Dio, che è l'Altro per eccellenza, voltare le spalle a se stessi e rivolgersi verso gli altri e verso Dio... - Significato sponsale o relazionale della parola: voltarsi verso qualcuno perché attratti o conquistati, proprio come è successo a noi all'inizio: anche nella relazione, come nella religione, in principio ci sta la con-versione: perché?.. perché sono due facce della stessa medaglia. Vera rivoluzione copernicana, evento che cambia la vita, perché sposta il centro o baricentro o centro di gravitazione della nostra vita... evento che sta all'inizio e al culmine, evento primo ed ultimo perché mai definitivamente compiuto, mai compiuto una volta per sempre –  
Su questa base religiosa e umana si innesta il significato quaresimale di questa parola, parola d'ordine e appello programmatico di tutta la Quaresima: *“convertitevi!”* è la parola più ricorrente da un capo all'altro del tempo quaresimale... Il significato quaresimale di questa parola è spiegato nel modo più splendido da due famose frasi del Vangelo di Giovanni: *“Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto”(Gv 19,37)* e *“Quando io sarò elevato da terra attirerò tutti a me”(Gv 12,32)*... Dunque ritorna il significato sponsale di con-versione, dunque *“convertitevi!”* non è un imperativo, un comando, ma è un *“lasciatevi convertire, lasciatevi attirare, lasciatevi colpire e toccare nel cuore da Colui che ci ha amati fino a dare se stesso per noi (Cfr. Gal. 2,20), che ci ha amati fino al massimo possibile (Cfr. Gv 13,1), che non ha esitato ad accettare la morte più ingiusta e più infame pur di attirarci a sé (Cfr. Gv 12,32 e 33). Sono le parole della seconda Lettura del primo giorno di Quaresima, il giorno delle Ceneri: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!.. Colui che non aveva peccato Dio lo trattò da peccato per noi, perché noi potessimo diventare, per mezzo di lui, da peccatori perduti dei peccatori perdonati”(2Cor.5,20-21)* e nella Lettera ai Romani di S. Paolo *“Dio non ha risparmiato il suo figlio, il suo figlio unico, ma lo ha dato a morte per tutti noi”(Rm 8,32)* e cioè per mostrarci fino a che punto ci ama!.. Dunque l'epicentro della con-versione quaresimale non può essere che la scoperta, la comprensione e la contemplazione della morte di Gesù per noi... Dunque la centralità del Crocifisso: non come oggetto di devozione, ma come incarnazione della relazione sponsale ed educativa più autentica e più alta che esista, come testimonianza vivente, sorgente imprescindibile e motore inesauribile di ogni relazione di amore vero e genuino (sia quello sponsale o di coppia sia quello genitoriale sia quello più largo e universale verso tutti) come offerta di sé all'altro fino alla capacità del perdono e come dedizione gratuita e generosa al bene e al voler bene, senza riserve e senza limiti, secondo la legge pasquale del chicco di grano e cioè della necessità di far morire, come Gesù e con Gesù, il proprio egocentrismo per potersi veramente aprire all'altro...
2. TRACCE DI RIFLESSIONE IN COPPIA E POI IN GRUPPO. Come ci aiutiamo nella nostra coppia a costruire una relazione con Gesù e a conoscere e a fare

memoria della sua morte per noi come ispirazione e sorgente del nostro amore? Questo ha le sue occasioni e i suoi richiami sia in casa sia a Messa... c'è il Crocifisso nella nostra casa?... è un pezzo di arredo, un oggetto appeso a una parete, magari poco in vista, oppure viene preso in mano, ci si parla, lo si bacia, lo si stringe al cuore, è un mezzo di comunicazione con la morte di Gesù e per costruire una relazione con lui presente in mezzo a noi per farsi conoscere e amare e per attirarci a sé?.. lo facciamo noi e insegniamo anche ai nostri figli a farlo?... Il momento più alto e intenso in cui si fa memoria della morte del Signore per noi è la Messa: è così che ne parliamo oppure diciamo semplicemente sempre e solo la parola Messa?.. Come pensiamo di incentivare in questa Quaresima la nostra relazione con Gesù, la nostra contemplazione della sua morte per noi, il nostro riferimento al suo amore per coltivare il nostro amore?.. Questo sia per noi sia per i nostri figli, sia in casa e sia quando andiamo alla Messa?.. (racconto della Passione da raccontare o leggere o far leggere un po' per volta, suddividendolo bene lungo questi giorni... Via della croce da fare disegnare e poi appendere nei corridoi e nelle stanze della casa, per poi rivisitarla insieme con i figli giorno dopo giorno, un po' alla volta o tutta intera magari nella Settimana Santa... utilizzare anche la televisione per sostituire i cartoni animati ricreativi con quelli della storia di Gesù o della sua Passione in particolare o con delle altre rappresentazioni filmate, non limitandosi a fare da spettatori, ma partecipando e intervenendo educativamente per evidenziare il significato della morte di Gesù come suprema dimostrazione di amore e le sue ricadute sulle nostre relazioni in famiglia.... Acquisto di Calendari quaresimali o di guide alla celebrazione della Via della croce per bambini...)

## SECONDO INCONTRO

1. SPUNTI DI MEDITAZIONE. Se la conversione è quello che abbiamo detto, allora una cosa è certa: che non è opera nostra, che non la possiamo *produrre*, ma solo *ricevere* come un dono di Dio, in particolare come un dono dell'amore di Gesù per noi, il quale non desidera altro che potercelo fare questo dono, tanto è vero che è morto per questo, tanto è vero che non ha esitato a sottoporsi a una morte infame e ingiusta pur di attirarci a sé... e se in tante Quaresime, che abbiamo fatto, questa conversione a Gesù, con una relazione simile almeno a quella che abbiamo tra di noi, non è ancora avvenuta, questo non può che dipendere da noi, vuol dire che siamo ancora di spalle, non ci siamo girati verso di Lui... e del resto il fatto che sia un dono non può certo significare che ci cade addosso dall'alto, senza che noi facciamo niente, basta aspettare: non è possibile e non sarebbe giusto, perché, se è vero che il più non può venire dal meno, è anche vero che da niente viene solo il niente... Allora che cosa possiamo fare di nostro, imparare a fare, in coppia e in famiglia?.. Due cose principalmente segnano il lavoro di risposta all'appello quaresimale: la preghiera e la penitenza – digiuno:
  - Innanzitutto il *desiderio* di una vera relazione con Gesù, di una vera presa sul serio della sua morte *per noi* (Cfr la preghiera famosa di Francesco di Assisi “*Rapisca l'ardente e dolce forza del tuo amore...*” ... e poi *l'attenzione all'altro* che il Signore ci ha messo vicino come aiuto e come una immagine visibile della sua presenza e del suo amore, dunque per aiutarci a con-vertirci a Lui... e poi la *valorizzazione del Crocifisso* come

icona visibile e mezzo di comunicazione con la persona viva del Signore Crocifisso-Risorto, con presenza dell'amore di Gesù per noi, che è giunto fino al segno supremo della morte volontaria, ed è presente tra di noi per coinvolgere le nostre persone in questo suo amore, per trasmetterci questa sua capacità di amare: nella relazione di coppia e nella relazione con i nostri figli e con tutti... e poi fare in modo *che la preghiera*, prima di coppia e poi in famiglia, dove è possibile, *sia una relazione con Gesù Crocifisso e Risorto*, cioè vivente tra noi, e sviluppi sempre di più un nostro rapporto personale, di coppia e di famiglia con Colui che ha dato la vita per attirarci tutti a sé: "Grazie, Signore Gesù, che tanto ci ami anche se noi così tanto ti dimentichiamo ... Ti preghiamo perché il nostro amore diventi sempre di più un richiamo al tuo amore che ci precede e ci avvolge... Fa' che il nostro piccolo amore attinga sempre di più dal tuo amore per non stancarsi mai e ringiovanirsi sempre... Fa' che i nostri figli possano imparare da noi a conoscerti e ad amarti come il loro più grande amico..." Tutto questo fatto con il Crocifisso al centro e insegnare anche ai figli a pregare in modo che la preghiera parta dal Crocifisso o da un episodio della sua Passione... e infine mettere *molta attenzione alla Messa* come incontro con la morte di Gesù per noi e curare il prima, il durante e il dopo: il modo di andarci o prepararci, il modo di starci facendo fare attenzione ai segni e ai momenti in cui anche i figli possono capire che lì c'è Gesù che ci annuncia la sua morte per amore, e il modo di riportarne a casa i suggerimenti che, dall'amore di Gesù per noi, derivano per le nostre relazioni familiari

- In secondo luogo la Quaresima è tempo di purificazione, di riparazione di quanto non fatto finora, di perdono da ricevere, di "remissione dei nostri debiti" come ci ha insegnato a dire Gesù nella preghiera del "Padre nostro": sono gli arretrati della nostra conversione, la zavorra che la ostacola e la allontana sempre di più.... Se si tratta di una parte o componente della nostra conversione, anche qui non è una cosa che possiamo produrre noi, questi sono debiti che non si potranno mai pagare, ma solo condonare o perdonare, perché il rapporto con Dio è un rapporto dispari, con il quale non si potrà mai fare pari (Cfr. *Mt 18,23-34; Lc 7, 36-48*)... E allora?... allora il perdono si ottiene con il perdono (Cfr. *Mt 18,35*) e la remissione del debito impagabile avviene solo con *le opere di amore verso gli altri* (Cfr. *Lc 7, 47-48*); e la prima opera di amore è quella della condivisione dei beni, della *povertà volontaria*, che, in termini quaresimali, è detta anche "digiuno", ma nel Vangelo si chiama la "beatitudine" della povertà (Cfr. *Lc 6,20s;Mt 6, 16-18.25-34*). Sono le parole delle Letture della prima settimana di Quaresima: "Sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti e Dio perdonerà le tue colpe"(Dn 4,24b) (Cfr. anche *Is. 58, 5-10*). Bisogna metterselo bene in testa noi grandi e poi insegnarlo bene ai nostri bambini: la povertà volontaria è imprescindibile, qui non c'è tanto da discutere, bisogna prendere e fare qualcosa di concreto, di costoso, qualche botta da matti in questo campo!...

2. TRACCE DI RIFLESSIONE IN COPPIA E POI IN GRUPPO. Coltiviamo il desiderio di scoprire, di conoscere e di corrispondere l'incredibile amore di Gesù per noi e la sua presenza tra di noi e la sua dolce amicizia?.. (Cfr. *"Il tuo volto, Signore,*

*io cerco; non nascondermi il tuo volto!.. ”)*... Ne parliamo mai tra di noi in coppia e in famiglia di questo straordinario e speciale ospite della nostra casa?.. Valorizziamo l'icona del Crocifisso per farcelo venire in mente?.. lo mettiamo in mezzo a noi e lo prendiamo tra le nostre mani per aiutarci a pregare, in coppia e in famiglia?.. l'abbiamo mai coinvolto nella preghiera della sera o nel bacio della buona notte con i nostri figli?... Nella nostra preghiera di coppia, che tante volte non parte perché parte a freddo, perché non sa da dove partire, lo mettiamo mai di mezzo, Lui lo Sposo per eccellenza, il Maestro e l'educatore più efficace della nostra sponsalità perché diventi vera offerta di sé?... Nell'insegnare a pregare ai nostri bambini, parliamo loro di Gesù, curiamo che la loro preghiera si riferisca sempre di più a quello che Gesù ha fatto per noi, perché si sentano amati e nasca una relazione con Lui, fatta più di affetto da esprimere per Lui che di parole da dire?.. Poniamo molta attenzione alla preparazione alla Messa in casa, perché non si riduca a un andarci e basta, senza fare memoria della morte di Gesù per noi e senza ricavarne, quindi, e riportarne a casa conseguenze per le nostre relazioni in famiglia?.. Siamo veramente convinti di essere dei peccatori cronici e inguaribili, anzi i più grandi peccatori: perché non abbiamo ancora corrisposto e preso sul serio l'immensità dell'amore di Gesù per noi, perché così abbiamo reso inutile la sua morte, che era fatta per attirarci tutti a Lui, e perché a chi più ha ricevuto più sarà richiesto?... Se avessimo un mutuo da pagare, quanto ne parleremmo e ci penseremmo: ma parliamo mai di questo debito impagabile di ingratitudine e di indifferenza che abbiamo col Signore, che non può essere condonato se non con la pratica della povertà volontaria o del digiuno?.. In altre parole: siamo consapevoli almeno che sui nostri beni grava questa ipoteca di riparazione e remissione di un debito e, quindi, non possiamo disporne come ci pare?.. Ma soprattutto e più ancora abbiamo mai scoperto la beatitudine della povertà?.. Come pensiamo di promuovere e incentivare nella nostra famiglia questa dimensione penitenziale della Quaresima, che non si riduce semplicemente nell'andare a confessarci e basta, perché il perdono non è a buon mercato, presuppone il pentimento e il pentimento si dimostra con i fatti, con dei fatti duri e costosi e non semplicemente con dei buoni sentimenti?..